

---

This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

<https://books.google.com>





## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

R I M E

DEL SIGNOR

GIROLAMO CASONE,

DA VDERZO:

*Dedicato.*ALL'ILLVSTRISS. SIG.  
GIUSTINIANO CONTARINI.*Podestà, e Capitano di Trivigi.*

IN TRIVIGI,

*Appresso Euangelista Debuchino. 1598.*

Fr. Paulus Sanf. Inquisit. Taruisij concedit.

Io. Baptista de Sanctis Vicarius Gener. conced.

Justinianus Contareus Potest. & Capit.



ALL' ILL. SIG.  
GIUSTINIANO CONTARINI

*Podestà , & Capitano di Triuigi.*



NON è dubbio Illustriss. Sig. che tutti quelli , che sono desiderosi della Gratia d' Huomini Grandi, non adoprano per conseguirla , ò il valore delle proprie Virtù , ò il mezzo de' Doni . Quindi nasce , ch'essendo io incredibilmente bramoso della Gratia sua ; mi son imaginato : poi che non è in me Virtù alcuna , se non in quanto ardentemente le offeruo , & ammiro tutte, di procurarmila con vn Dono , & Dono virtuoso . Et ecco , che douendo arricchir la Stampa d'alcune dotte, e leggiadre composizioni di Poesia del Sig. Girolamo Casone Gentilhuomo d'Vderzo, conosciuto, e stimato molto dalle più famose Accademie,

mie, e da i più celebri Studij d'Italia, mi  
son insieme risoluto di donarle, & racco-  
mandarle alla protettione di V.S. Illustr.  
Fin hora hanno hauuto queste Composi-  
tioni semplicemente Nome di Gemme;  
mà diuenute sue sì chiameranno Gem-  
me legate in Oro. V.S. Illustris. dunque  
si degni di riceuerle benignamente; &  
per veder riuuscita così bell'Opra, mercè  
sua, à tanta perfettione, e per cōsolar me-  
ancòra del felice acquisto della Gratia  
sua. Che in tanto attenderò di meritare  
non poca lode di hauerle saputo accre-  
scere sì riguardeuole ornamento, men-  
tre elleno conseguiranno l'vtile di com-  
parer così pompose nel Cospetto del  
Mondo. Bacio humilmente à V.S. Illust.  
le mani, e le prego da N.S. il colmo d'o-  
gni desiderata grandezza, & felicità.

Di V. S. Illustris.

Deuotiss. Seruitore'

Digitized by Google  
Carlo Coquinato .



## R I M E

Del Sig. Girolamo Casone.



Imagine di Pietro Bembo .




*ER Questa vna del gran  
Bembo fmagò,  
Serpan l'Edere eterne, e'l cri-  
ne adorno*

*Cingano ancor del sacro Cigno intorno ;  
Ch'a la bell' Adria, a i sette Colli, spesso  
Con gl' accenti diuini,  
Trasse Quercie, e Delfini ;  
Et udir solo in lui, mentre quì giacque,  
Arione, & Orfeo, le Selue, e l'Acque .*

*A 3 Niobe*

Statua di Niobe appresso vn Ruscello .

 I O B E i' sono, in sasso  
Viuo rinata, & è quel forse,  
in cui  
Per souerchio dolor conuersa  
fui :

Gl' occhi asciutti mi finse  
Men pietoso ver me, chi mi scolpio :  
O' se'l vicino Rio,  
Cui tiene Amor per cruda Ninfa in pene,  
A pianger in me viene ;  
Gitterem dolci lagrimette, e pie,  
Io co'l suo pianto, ei con le Luci mie .





## Crudeltà di Nerone vietata .




*E ben furore spira,  
Dal vivo Marmo, e'l ferro  
vibra, e pone  
In ver la Madre pia, l'empio  
Nerone ;*

*Non tentar Viatore  
Di frenar l'arme scelerate, e fiere:  
Per pietà di Scoltore  
Solo accenna, e non fere,  
Perche di duro, horrido marmo ess'angue,  
Sia men crudel, che non fu d'ossa, e sangue.*



*A 4 Mira*

## Fauola d'Arione non è bugiarda .

 *FRA*, com' il Mar fende  
Pinto uivo Arione , e con la  
Cetra  
Dal Mar soura un Delfin  
pietate impetra ?  
Come par , ch' egli regga  
Senz' aure , e vele l' animata Naue  
Co' l bel canto soaue ?  
Hor s' Arion quì spira , e' l Lito brama ,  
Già non è falsa d' Arion la Fama .



*L'Arco*

## Amor finto di seta .

**L**'ARCO indarno, e la Face  
T'armano viuo in bel sottil  
Lauoro ,  
Amor di seta , e d'oro ;  
Che la leggiadra Mano ,  
Co'l bel filo gentil, mentre ti finse ,  
Saggia ti legò , e strinse :  
Ben adorno di lor tanto dilette ,  
Mà con la vista sol ardi , e Saetti .



*Miri*

## Amor si scusa.



*IRI Questo di Marmo Arcce  
com'io  
Amor di marmo, in vano  
Tender con le ginocchia, e co.*

*la mano*

*Arcier picciolo io tenti?  
Perche no'l tenda mai,  
O' viator, ben sai,  
Io son Fanciullo, laso,  
E troppo duro no'l consente il sasso.*



*Oh*

Amor loda , chi l'ha scolpito .



*H* chi viuo mi rende? à poco,  
à poco  
Tratto dal marmo fuore  
Con lo Scalpel , veggo ch'io son  
Amore .

*Per diuina virtute  
De l'Artefice mio ,  
Volerei forse anch'io ;  
Mà ritienmi inuidiosa  
Quì la Natura , ohime, nel marmo ascosa.*



*Ferma*

# Lode di Gio: Ambrogio Figino Pittore



*ERMA il pennel, sia tu Pi  
tor, ò Mago  
Figin, ch' a mano, a mano  
Incomincia à spirar la vi  
fimgo*

*Figlia de la tua mano:*

*E se no'l fermi, aspetta*

*De le Stelle vendetta;*

*Che se quanto tu puoi l'adorni, e curi,*

*D'infonder l'Alme à lor la gloria furi.*



## Bella Pittura d'Angelo.



O non sò già, se giù dal Ciel  
ne vegna  
Il bel Angelo eterno, od'ei se  
stesso

Infonda quì ne' tuoi colori espresso:  
Mà sò ben io, che si verace spira  
L'animato colore,  
Che tu diuin Pittore,  
Mentre d'intorno à la bell'opra sudi,  
In breue Tela un Paradiso chiudi.



*Mentre*

## Delfino Amante.



ENTRE Iola beueui ,  
Nel puro argento impresso in  
mobil giacque  
Viuo Delfin per non turbar  
l'acque .

Ben egli à te veloce  
Con altrui gelosia ,  
A baciarti venia ;  
Mà ne l'Argento già de l'acque vuoto ,  
Onda non fù, che lo leuasse à nuoto .



Viva ,



Venere di marmo .

**V**IVA, mà muta, e d' un' aspet  
to sempre  
Mi fè Scoltor gentile ;  
Hor mi dà lingua, e stile

Ben pietoso Scrittore .

O' se volto, e colore

Qui cangiar potess' io,

Vener sarei, non freddo marmo, e rio.




Espressione d'atto scelerato, e  
compassioneuole.

**P**ICCIOL Figlio, innocente  
Madre antica, e crudel, vo-  
lendo uccisi;  
Ahi le man mie nel proprio  
sangue misi.

Non cheggio ò Viatore  
Da te pianto, ò dolore;  
Ma se Pietà ti moue,  
Gl'occhi prego da me riuolgi altroue.



## Marmo in Amante .

 *ARMO* fui, che percosso  
Gittai faville ; hor son vivo  
sembiante  
Di sfortunato, e lagrimoso A-  
mante .

*Men benigno Scoltore*  
*Mi negò il pianto à gl'occhi .*  
*Tu Viator , se con pietà mi tocchi ,*  
*Dame non più faville ,*  
*Mà trarrai lagrimette à mille , à mille .*



*B*

*Questa*

Risoluzione di bella Donna  
fatta Vecchia.



*VESTA dipinta Imago,  
Che con l'Imago, ne lo spec-  
chio mio  
Contese del mio bel volto natio  
Questa Imago gentile,  
A te sola simile,  
Hor che m' inuecchio, hor che m'è bella sono  
Madre d' Amor, io ti consacro, e dono.*



*Amore*

Amor di Marmo parla .



*MORE* finto io sono,  
Si ch'è Venere Amor vero  
parrei,  
S'invidioso ei non mostrasse à lei  
Che marmo è il mortal mio :

Mà sì viuo son io,  
Che se non temi di facella, e dardo (do.  
Tù ancor sei Marmo, e freddo Ghiaccio, e tar



## Pregchiere alla Dea Ciprigna .



OR che s'accende, e tinge  
Cipro di Foco, e sangue,  
Ciprigna il mira, e neghittos  
languè?

*Alma Dea, mentr' in grembo  
Al tuo Marte ti stai,  
Volto il bel collo, e i rai  
Lagrimosi ver lui  
Pace deh impetra à nui,  
O' trà gli scherzi, onde cotanto puoi  
D'amor ebro l'accendi;  
Ancor tu l'arme prendi,  
Che per trar di periglio, e di sospetto  
D'Adria la Prole tua, non t'è disdetto.*



*Perche*

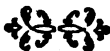
Dialogo .  
Cipro, e Venere .



C. *ER CHE non prendi l'ar-  
me, e te non fai  
Noua Guerriera, e pia-  
(Ecco le piaghe) a la ven-  
detta mia?*

V. *Ahi ch'armato stà Marte,  
Da la nemica parte,  
E due Amanti ferirsi Amor non vuole.*

C. *Almen de la tua Prole  
D'Adria non curi? V. in ciò figlio, e signore  
Pù puote in me, che la Pietate, Amore.*

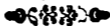


B 3 D'Austria

# In morte di Laura Tonetti Serraualle



*Austria à l'invitto Eroe, là do  
ue tinse  
D'Ambracia il Mar, de l'ho  
stil sangue intorno,  
Ergel'Esperia un gran sepolchro adorno  
A cui piange vicin  
Tethi il nouello Achille,  
E l'armi à mille, à mille  
Appende tolte al rio Thrace crudele;  
Che se ver noi le vele  
Spiega più mai sù minaccioso, e fiero  
Siano al Thrace terror, gloria à l'Ibero.*



Tronco



In morte di Gio: d'Austria.



**I**RONGO io son di quel Lauro,  
Per cui sol di beltà cara, e  
gentile  
Con la Sorga quì pria contese

il Sile;

Forse auerrà, ch' al vostro amaro pianto

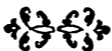
Misto di dolce canto,

O' sacri Cigni, ancor nouelli Allora

Mandi il sepolchro fuori;

Oue temprata, & honorata sia

La vostra doglia, e la memoria mia.



## Morte di Clitio .



ENTRE lieto raccogli  
Clitio ne' Prati i più leggiadri  
Fiori ,  
Colto e tu Fior da crudel angue

mori :

O' Quanta tema di quell' Angue in Cielo ,  
Oue beato vai ,  
Piccioletto n' haurai ;  
Fuggi in grembo Fanciul , subitamente  
A la Donzella ardente ,  
Cui forse ornan le chiome eterne , e belle  
I Fior già colti , e saran poi di Stelle .



Te

## Morte di Ario .



*E dunque Ario infelice  
Mentre scherza il Monton te-  
co, e t'arride,  
In duro sasso, ohime, spinge, e  
i'uccide?*

*Setrà Fanciulli eletti*

*Sciolti dal terren velo*

*E' lo stellante bel Monton sù in Cielo*

*Vago di scherzar teco,*

*Fanciul' tu scherza seco;*



*Già non più se cadrai sassi, mà stelle*

*Nel grembo ti corran pietose, e belle.*



*Dotta*

## Epitafio di Damma domestica .

 **D**  OTTA a gli scherzi fui  
Damma ; cui saggia Vergi-  
nella, e pia ,  
D'human latte nutria .

Empio Cane m'uccise .

Hebbi quì sepoltura .

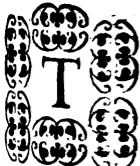
Forse noua figura

In Ciel sarei co'l mio terreno velo ,

Se non vi fosse, ohime, Cane sù in Cielo



## Felice morte di Zanzara .

 V' moristi in quel seno  
Piccioletta Zanzara  
Dou'è sì gran Fortuna il ve-  
nir meno ?

Quando fin più beato  
Ouer Tomba più cara  
Fù mai concessa da benigno Fato ?  
Felice te felice  
Più che nel Rogo l'immortal Fenice .



A pe

Epitafio d' vn' Ape .



*P*E estinta son io ,  
*C*he punsi à cruda, e bella *Don*  
*na* il petto ,  
*E* lascia il *D*ardo in di *T*osco  
*infetto* .

*M*à per disdegno rio ,  
*L*a bella *Donna* , e *cruda* .  
*V*ccise me , mà *disarmata* , e *nuda* .



*Què*

## Epitafio d' vna Farfalla.



*V*i' giace vna Farfalla ;  
Che nel mio sol s' accese, e morì  
poi  
Ne la Rugiada de' begl'occhi  
suoi.

Picciola sì, mà bella ;

Ne sò , se più d' honor vaga , ò di Luce ,  
Ch' entrando in quella Luce ,  
Trasse due lagrimette , e ben fu assai ,  
Quel che Pianto d' Amor non fece mai.



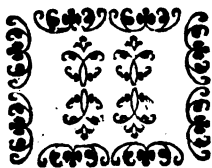
**Sono**

## Cagnuolino morto parla.



*O NO in Ciel noua Stella,  
Già Cane à voi diletto. O fu-  
ste il Cielo  
Che m' accogliesse, ò io nel mor-  
tal velo :*

*Ch'io giuro hoggi per quella  
Bocca amorosa onde baciato fui,  
Cangierei con la Terra il Ciel per voi.*



*Vera*



Nel medesimo soggetto.

**V**ERA *Imagine sono*  
*Del bel morto Taschino,*  
*La qual tanto diuino*  
*Pittor quì finse, e voi si bel-*  
*la sete,*  
*Che s'a me voi volgete,*  
*Per pietà d'ambidui*  
*Forse ancor fia, ch'io mi trasformi in lui.*

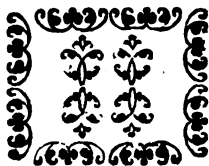


**Poi**

## Il medesimo .

**O** I che ne' simolachri  
Non hà forza ueleno,  
**P** E' Fato è men severo ;  
Se co'l tacer, s'a non venir uin  
seno

Non vi dimostro il uero,  
Benche Cener sia fatto il mortal mio,  
Per virtù del Pittor uiuo son io.



*At*

## Perlino Morto .



*T E Perlino estinto,  
Lusinghier piccioletto,  
La viva Imagin tua quì sa-  
cro, e metto .*

*Se voce ella non haue ,  
Ancor tu à lei simile ,  
Eri à furto soave  
D'Amor muto gentile ;  
Forse stella perciò sei fatto poi ,  
Mà inuidioso il Ciel t'asconde à noi .*



*C Madre*

Varie Metamorfosi d'Amante.



*MOROSA Fenice*

*Nel Sol, che solo adoro  
Ardendo vivo, e moro:*

*E morendo rinasco, e volo, e canto*

*Fatto Cigno canoro*

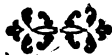
*Il suo bel nome santo.*

*Amar, s'in'altro Lume*

*Arder non sò le piume,*

*Perche de la mia Donna augel mi fai,*

*E non m'annidi nel suo seno mai?*



*Godiamci*

# Rubbar il Tempo al Tempo.



**O** DIAMCI *Anima mia,*

*Fin che l'età consente*

*Al desir nostro ardente.*

*Ben sai, ch'èl Tempo avaro*

*Tutte le cose fura,*

*E quel che più n'è caro*

*Hà pria di toglier cura;*

*Onde il crudele, il ladro,*

*Ch'apre le mani ogn'hora*

*Per far preda di noi,*

*Hor de' begl'occhi tuoi*

*Vn raggio discolora,*

*Hor una rosa sfiora*

*Del tuo volto leggiadro,*

*El'oro inuola à i crimi,*

*E a le labra i rubini,*


*Così portando seco*

*Ciò che di bello hai teco.*

*Mà tanto toglì al Tempo,*

*Quanto tu cogli in Tempo.*













## Baci mordenti .

 *A due labra rosate*  
*Vscian vocimelate ; ond'io*  
*ch'odia*  
*Dolcissima Armonia ,*  
*Subito corsi al mel digiuno amante .*  
*Nè mi pensai, che frà le belle rose*  
*Vi fosser l'Api ascese ,*  
*Mà giunto troppo inante*  
*M' assaliro mordaci ,*  
*E confusero insieme il sangue , e i baci ;*  
*Onde ferito ancor rimango in forsi*  
*Qual fosse in me più dolce il mele, o i morsi*



*A que-*

Giacinto donato . .

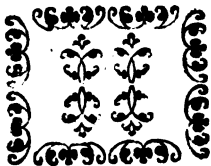
   QVESTA gloriosa alta Ghin  
 **A**   landa,  
   Che di Lauri, e di Fior più sce  
   ti, e degni

A voi tesson d' Apollo i sacri ingegni :  
Porgo un Giacinto anch'io,  
O' chiaro Sol dell' età nostra adorno ;  
Forse auerrà , ch' un giorno  
Vedrem cangiata in Stelle  
Frà le cose più belle ,  
Donna à gloria immortal sola di voi ,  
Splender sù in Ciel noua Corona à noi .




## Amante simile à Farfalla .

**L**A misera Farfalla ,  
Par che si prenda à gioco  
Di volar con periglio intorno  
al Foco ,  
E tante volte scherza ,  
Che se fugge la prima , arde la Terza ;  
Anch'io nel foco d'un lucente sguardo  
Volai burlando , e da douero n' ardo .





Nò gradito .

 *O' mi diceste voi ,  
Mà con sì dolce modo ,  
Che di quel nò mi godo .  
Nò la Lingua , mà il core  
Un sì mandò di fuore ,  
Ben lo conobbi , e intesi  
E dal vostro negar speranza presi .  
O' cortese negar , da cui deriva  
Speme , che'l cor m'auuiua ,  
D'un nò lieto s'appaga ,  
D'un dolcissimo sì l'Alma presaga .*



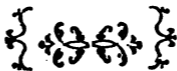
Pasco

## Bella Cantatrice.



*Asco l'occhio, e l'orecchia  
Mentre miro, et ascolto,  
Di voi bella Sirena il cant-  
e'l volto :*

*L'un senso invidia l'altro ;  
Mà concordi poi sono ,  
Che co'l Lume, e co'l Suono  
Rimanga acceso, e morto ,  
D'un cantar dolce, e d'un guardar accor-*



*Anch'io*

Nel medesimo soggetto .












*ACH'IO roco, & incolto  
Dolce Sirena, e bella  
L' Anima vi consacro, e la  
Fauella:*

*O s' udir vi poss'io,  
Se mirarui da presso;  
Del valor vostro impresso  
Farò per voi mio Nume,  
Di questo picciol grido alto volume .*



*Ben*

Nel medesimo soggetto .





   EN vi veggo, & ascolto,  
 **B**   Mia Sirena, mia Stella,  
   E à gl'honor vostri il mio de-  
uer m'appella :

Stolto, mà che desio,  
Se mentre à voi m'appresso,  
Per merauiglia oppresso  
Al canto, al nouo Lume  
Lego i sensi, del core ardo le piume?



Picciola

## Pargoletta Innamora.

 **I**CCIOLA sì, ma *vaga*,  
 *Angeletta amorosa, che te'n uai*  
 **P**argoleggiando, e'l tuo valor  
 non sai:

*Quel tuo bel guardo impiaga,*  
*Quel semplicetto portamento ancide,*  
*Già nel mio cor s'incide ogni tuo detto,*  
*Già ne le labbia tue mia Morte hò letto.*



*Cresci*

Nel medesimo soggetto.




RES CI *vaga Fanciulla,*  
*D'ogni Beltà , d'ogni virtù*  
*ripiena ,*  
*Piccioletta Sirena ;*

*Che teco cresce Amore*  
*Nel dolce canto, e nel leggiadro volto,*  
*Sì che dir li puoi ; Stolto*  
*Fanciullo , homai trà noi*  
*Incomincia à ferir con gl'occhi tuoi.*



*A che*

## Fatica vana d'Amante.

 CHE cerchi Pastor l'onda  
sì spesso  
De le chiare Fontane,  
Se co'l suo foco Amor t'è sem-  
pre appresso?  
Oh, come son le tue speranze vane;  
Hor non si sà per proua  
Ch' a la Fiamma d' Amor acqua non gioua.



*Che*

## Amante tutto Fiamma .



*H E fai Paſtor di notte ?  
Accender forse la facellata  
Per ritrouar i tuoi perdi  
Armenti ?*

*Accendi in me : Ben ſai ,  
Ch' arde la Fiamma ogn' bor nel petto m  
Etna d' Amor ſon io .*

*Arde il gregge , arde il Boſco , & ogni loco  
Ch' io tocco , e miro è tutto fiamma , e foc*



*Brindese*



## Brindese Amorofo .

**B** *E V E A* Fillide mia ,  
E nel ber dolcemente  
Baci al dolce Licor porgea  
souente :

Tutto quel , che rimase ,

Lieta mi diede poi

Misto con baci suoi :

Io'l beuo , e non sò come beuo Amore ,

Che dolcemente anch'ei mi bacia il core .



## Amante diuenuto Polue d'Horologio.



*V*ESTO Polue, ch'in vetro  
Misura il Tempo, che fugace  
vola

*E' lo Cener d'lola.*

*L'Urna posse Cupido,*

*Che se riman nel bel morto Pastore*

*Pur fauilla in Amore,*

*Ancor trà rischi, e guai,*

*Ne secur sia, ne riposato mai.*



*Crudele*

Seno chiuso non piace.



*R. VDELE, ah non chiudete  
Il bel candido seno;  
Lui è il mio cor, non lui chiude-  
te almeno.*

*Mà crudel sono anch'io,  
Che sprezzo il veder lui,  
Se ben si more in cui;  
Sol bram'io di mirar com'è soave  
Questa bella prigion, che chiuso l'haue.*



## Refrigerio di Cor arfo .

**M**ENTRE gelida fuore  
Trasse la bianca man Filli dal  
Rio ,  
Arfo nel lume rio  
De' suoi begl'occhi , à la man corse il Core .  
Baciolla, e disse, Amore  
Fà che si dolce gel talhor mi tocchi,  
Che Fiamma non tem'io più de' begl'occhi .



## Pugna di Filli, e d'Amore.



OMBATTEAN dolcemente A-  
more, e Filli,  
Oprando vaghi più, che fusser  
mai,

L'Arco Amor, Filli i Rai;  
Vinse nel primo assalto  
Filli, e ne fu d'Amor trafitto Amore.  
Rise Filli, mà il core  
Di ghiaccio armato Amor in se raccolto,  
Non potendo ferir, ferille il volto.



D 3 Mentre

# In Morte di Gentildonna di Casa Luna.


**M** ENTRE fra l'auree Stelle  
Luna mia, noua Luna in Ciel  
te'n vai;  
O' di lucidi rai

Nouello Sol fufs' io,  
Che sì uigile amando,  
Ti seguirei mirando,  
Che te mai non poria d'ombroso uelo  
Coprir la Terra inuidiosa al Cielo.



*Mentre*


# Lucilla, & Amore Maestri d'Astrologia.

 **E**NTRE parti del Ciel Lucilla,  
e giri  
**M** Con la man bella in bel sem-  
biante adorno

Le vaghe Spere intorno;  
A prova Amor de le tue vive Stelle  
Picciol Mastro gentil fauella, ond'io  
Discepol nouo oblio  
Il Ciel per imparar cose sì belle;  
Le imparo, e insegno il Core  
Dotto anch'io di tai Stelle arder d'Amore.



Bella figlia priua di bella Madre.

 *O LE la Madre fue ;  
Tù Lucifero Lucia, mentre  
quella  
Splende Lume maggior, piccio-  
la Stella ,*

*Tù il crin dorato ascondi ;  
Mà poi, che del suo dì giunse à l'Occaso ,  
Cieco il Mondo rimaso ,  
Fanciulla à noi con le serene Luci ,  
Ne le tenebre sola Espero Luci.*



Sc



## Gran forza de' begl'occhi .



*E ben hispido , e nero,  
Lidia, son io ; co'l Sol de gl' oc  
chi tuoi*

*D' amorosi colori ornar mi*

*puoi ;*

*Miri quel Celeſt' Arco*

*Cui il Mondo ammira? è foſca nube, e vile :*

*E pur bello , e gentile ,*


*Con le ſue Luci ſole*

*Di leggiadri color l' adorna il Sole .*



*Mentre*

Il lodare Innamora .

 *ENTRE lodo il bel crine,  
Dotto Fanciul la penna Amore  
mi regge ;  
E le rime il cor legge .*

*Semplicetto , che vola*

*Subito al crine , e poi*

*Cade ne' lacci suoi .*

*Lidia ; Queste son dolci insidie al core ,*

*Se con le lodi tue l'insidia Amore .*



*Mira ,*

Pianto d'amante diletta l'Amata .



*IRA, com' in' un punto  
Pioue il Ciel, splende il Sol pu-  
ro, e lucente?*

*Tal ne la pioggia ardente,  
De le lagrime mie Lidia risplendi.*

*O' se benigno splendi*

*Bello, e dolce mio Sol, mentre piang'io,  
Pioua eterno da gl'occhi il pianto mio .*

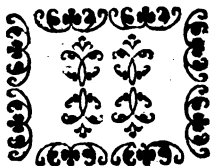


*Lidia*

Augel fuggito ritorna.

**L**IDIA, deh frena il Pianto!  
Che'l perduto Augelletto,  
Trà le delitie tue primo dile-  
to,

Brama tornarti in seno;  
Che per lo Ciel sereno  
Vid'io, mentr'ei fuggia,  
Che di fuggir pentito à te venia.  
Mà vento inuidio alhora  
Lo spinse indietro, e ne lo spinge ancora.



Lidia

Lucerna spettatrice di gioie amoroſe.




*L*IDIA miri quel Lume,  
C'hor vegghia à noſtri Amor  
puro, e ſereno?  
Non è Lume terreno.

In me l'acceſe Amore,  
Alo ſpirar de miei ſoſpir cocenti;  
Perche s'a i baci ardenti  
N'han invidia gli ſguardi,  
Te ſiamma mia, con la mia ſiäma i' guardi.



## Lode di belle Chiome .

 *AMON, miri hor di notte  
Cader le Stelle, e co' crin d'or  
lucenti,  
L'aria segnar di mille fiam-  
me ardenti ?*

*Mira , deh mira ancora ,  
Com'a proua il bel crin tutto sfauilla  
De la mia Cara Gilla .  
Non l'Inuidian le Stelle ?  
Difendi tu l'amate chiome , e belle .*



## Biasmi d'Amore Innamorano.



*E con dolce Armonia  
Le Rime contr' Amor, soave-  
mente  
Canti Lidia souente ;*

*Già non odio ver lui*

*Suegli ne' cori altrui.*

*Mentre co'l canto Amor stolta riprendi,*

*Vn leggiadro desio d'Amor accendi.*



*Amor*

Amor Dolce, & Amaro.



ATO Cupido, un' Ape  
Ne le labra gli siede;  
Piccioletta Nutrice il mel gli  
diede.

Ei Suggendo la strinse,  
Si che di Tosco (ò Fato acerbo, e graue)  
Sparsè il cibo soaue:  
Da indi in quà si giacque il pargoletto,  
Di veleno, e di mel tinto, & infetto.



*Amante*



## Amante Furtiuo .



*ACI Perlin gentile .*

*Ladro d'Amor son io ,*


*Ch' a dolci furti miei ratto  
m' inuio :*

*Deh taci homai , stà al mio ritorno attento ,  
E latra , e mordi albor , ch'io son contento .*



**E** *Mentre*

## Cagnuolino merauiglioso.

 **M** ENTRE in piet'ergi, e scherzi  
Lusinghier piccioletto,  
Taschin, dolce, soave Ani-  
maletto :

Certo à quella, di cui  
Discepol nouo sei,  
Tutto simil ti rendi,  
E dotto insegni il suo costume altrui:  
E se ciò non da lei,  
Mà da te stesso apprendi,  
Tù per la tua pietà, per lo tuo ingegno,  
Diuerrai forse in Ciel lucido segno.



*Ama*

Passerino delitie di bella Donna.



*MA l'Aquila Giove ,  
In cui cangiossi à rapir d'Ida il  
Fiore ,  
Ama il bel Cigno suo la Dea  
d'Amore :*

*Ama la Donna mia*

*Un Passerin seluaggio, e mentre ch'ella ,  
Com'hor gioiosa, e bella ,  
Lo terrà nel suo Amor dolce, e benigno .  
A lui s'inchineran l'Aquila, e l'Cigno .*



**E**      **Oue**

## Cor preso, e legato .



*V E fuggi mio Core? oue t'è n  
uoli?*

*Al seno, ò al crin, che sì va  
gheggio, e lodo?*

*L'uno è carcere, e nodo*

*L'altro d'Amore. oue ti chiudi, ò legghi?*

*Ab non m'apra, ne slegghi,*

*Chi mi ferra, e mi stringe. In sorte hebb'io*

*Prigion soaue, e laccio caro, e pio.*



*Neue,*

Effetti d'vn bel bianco, e d'vn  
bel vermiglio.




*N* E V E, e Rose hà nel volto,  
La mia noua Angioletta; ond' io  
discerno,  
Primauera in vn punto aprir  
co'l Verno.

Mà chi fia, che le tocchi,  
Se frà le neui il foco, e frà le rose  
Dure spine Amor pose?  
Arde dunque chi in van se l'auicina,  
E punge il cor di velenosa spina.



Donna pietosa fueglia la Musa  
dell' Amante .

 **M**UTO il Cigno si giace ,  
Finche lo spinga à formar no-  
ui accenti ,  
Forza gentil de' più soavi veti.

Muto Cigno anch'io sono :

Spesso m'è l dite , perche l'aure accese  
D'Amor mi son contese .

Siate dunque per me Zefiro , ch'io  
Sarò Cigno per voi co' l canto mio .



Che

## Cor ardito, e timido Amante.



HE fai, che non inuoli  
(Mi dice il cor) quelle due fre-  
sche rose,  
Ch' avaro Amor nel costei vol  
to pose?

Chè fai, che non t'arrischi?

Haurai forse perdon, ne a te fia vile  
Furto tanto gentile.

Ah non t'accorgi ancor, stolto mio Core,  
Ch' in guardia à l' Honestà lor diede Amore.



## Madonna Inferma.



*V* E' Campi, ohime, di neve,  
Quel leggiadretto, e bel Giar-  
din di rose,  
Où Amor Verno, e Primavera  
posc,  
Ria Febre arde, e disface.


Che fia di me? s'Autunno mai, ne lieta,  
State, doue si mieta  
Frutto, non hebbe il bel Prato d'Amore,  
Oue fia Verno, e Primavera al Core?



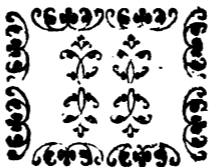
Mi



Dolce scherzo sopra il nome di  
Pecchia .










 **M** I punge il Dardo, e m' unge  
Il Mel PECCHIA, di voi ;  
M' uccide l' un, l' altro mi fa-  
na poi .

Ne sò s'io vna, ò moi. L. ,  
Così amaro è il dolor, dolce la gioi. L. ,  
Mà sò benio, che se vi bacio, e guardo,  
Mi sèto in bocca il Mel, ne gl'occhi il Dardo.



*Mentre*

## Mano baciata .

   *ENTRE* la man mi bacia ,  
 **M**   *Com' il gioco chiedea , la Donna*  
*na mia ,*  
   *Arse la bocca alhor di gelosia .*

*L' una mel di dolcezza*

*Spargea , l' altra velen d' amari detti :*

*Con che noui sospetti ,*

*Vita mia m' uccidete ? e che fia poi*

*S' altri vi baci , e me ritolga à voi ?*



*Mentre*

## Occhi Specchi degl' Amanti .





ENTRE vi miro fiso ;  
Mirol'Imagin mia ne' bei vo-  
str'occhi ,  
Che dolce par , che li vagheg-  
gi , e tocchi .

O' s'ella à meritoria ,  
Qual io la veggo , in lor bella , & adorna ,  
Quante volte prendendo honor da lei ,  
Vi farò specchio anch'io quest'occhi miei .



Quel-

Amante desia d'esser ombra .

 **Q**  VELL'OMBRA *esser vorrei,*  
*Che'l di vi segue leggiadretta,*  
*e bella,*  
*Che s'hor son seruo, i sarei vo-*  
*str' ancella.*

*E quando parte il Sole,*  
*M'asconderei sotto i leggiadri panni.*  
*Lasso, ben ne gl'affanni*  
*Ombra ignuda d'huom viuo Amor mi fai,*  
*Mà non mi giungi à la mia Donna mai.*



Sotto

## Nouo Arco Baleno.



OTTO Candida vesta,  
Al mormorar di sottil pioggia  
apria,  
Vn bel Arco balen la Donna  
mia:

Dolce di larga Copia

Presagio, e d'un seren vago d'Amore.

Fù rugiadoro humore

Di fresche rose in più bel vaso accolto?

Hebbe mai Primavera il più bel volto?



Tinse

## Amaro sotto il dolce ascoso.




*INSI in Fico soave  
D'amaro fel, che poi furar  
vid' io,  
Quasi ingordo Fanciullo il pic-  
ciol Dio.*

*Mà il cattiuèl schernito  
Vendetta fè, ch' in simil frutto mise  
Tosco, che'l cor m' uccise ;  
Dunque fia ver, ch' io viua à Tirannetto  
Ladro micidial mai più soggetto ?*



*Dunque*

Amante in gelosito d'vn Sparauiere.

 *VNQUE vn rapace Augello,  
Perch'io corra geloso à voi lon-  
tano,  
Suona co'l pie sù quella bianca  
mano?*

*Ab non vi guardi almeno,  
Mà tempri l'amoroso mio sospetto  
Ben chiuso il capelletto;  
Ch'io temo il caso d'Ida si rinoue,  
E in quelle piume, ohime, s'asconda Gioue.*



*Splendon*

Occhi belli, mà crudi.



PLENDON *de l'Angue mia*

*Ne la Fronte due Luci, anzi  
due Stelle,*

*Benche sian d'Angue, Amor,  
leggiadre, e belle.*

O' se tù che le giri,  
*D'orgogli, e sdegni il lor bell' Oriente*  
*Non tingessi souente;*  
*Com' il Ciel co' superbi Lumi suoi,*  
*Fora d'Angui, e di Stelle, inuido à noi.*



*Lidia*



## Nouo Narciso .

**L**IDIA miri Narciso,  
Lungo il vicino Rio,  
Com'ei viue de l'acque, onde  
morio?

Tal, se m' affisso, e specchio  
Ne' due Cristalli ardenti  
De gl' occhi tuoi lucenti,  
Di beltà Fonte in' un crudele, e pio  
Per te mi moro, e di te viuo anch'io .



## Gran beltà d'occhi neri .



OR, ch'è notte più nera,  
Damon miri le Stelle  
Gir per lo Ciel più luminose,  
e belle?

Tai mi sembran nel volto  
Nero di Lidia le due Stelle ardenti.  
Occhi miei fissi, intenti  
Già nel candore altrui,  
O' splenda eterno un sì bel nero à cui.



Non

Fiori senza nome sperano d'illustrarsi.



*NON Giacinti, e Narcisi,  
Mà piccioletti Fior siamo,  
ch'Amore.*


*Dona à voi di beltà candi-  
do Fiore :*

*O' se'l Sol de' vostr' occhi  
Pur un poco ne tocchi;  
Saran vil' alghe poi  
E Narcisi, e Giacinti à fronte à noi.*



**F 2 Mi**

Nel medesimo soggetto .

 I Suggean l'Api il mele ,  
Hor mi tragge l'odore  
Vna dolce nouella Ape d'A  
more ,

E par, che non m'annoi ;  
Amor , ma che fia poi ,  
S'ella il candido sen per me s'infiori?  
Sarò pur anch'io Rè degl'altri Fiori .



Pregai

Fior negletto diuenuto altiero .



REGAI negletto , e per Soli,  
e per Venti

Costei , che per mercede

Toccasse me co' l candidetto

piede ;

Mà sol viole , e rose

Rendea belle , e gioiose ;

Hor mal grado di voi Rose , e Viole ,

Son io nel sen , voi pur trà Venti , e' l Sole .



Parole di Fior donato .



**I**OR son io , ch' à voi ven-  
go ,  
E per nevi , e per ghiaccio ,  
(Sentite com' agghiaccio)  
Per dirui alcuna cosa

D' una Fiamma amorosa ;  
Mà perch' altri non tenti  
Vdir voci sì ardenti ,  
Ponetemi à l' orecchio ,  
Ch' a dirla i' m' apparecchio .



In

Fior nascoso per timore.



*N* Questo seno estinto  
Son io tenero Fiore,  
Già de' più lieti campi il primo  
honore;

*Qui datema, e sospetto  
Fui tanto chiuso, e stretto,  
Ch' io mi morì di troppo graue arsura;  
O per me bella, e nobil sepoltura.*



Nel medesimo soggetto .



*AVRA, il Sole, e la Pioggia*  
*Vita mi dier, morì in bel sen*  
*dipoi,*  
*Frà i bianchi, & acerbetti Po-*  
*mi suoi;*


*Morì; mà s' un sospiro,*  
*Se de' begl' occhi un giro,*  
*S' una sol lagrimetta hora m' aita,*  
*Forse ancor fia, ch'io mi ritorni in vita.*




*Perdo-*



Leggendo la Sfera, vide l'Auttore vna  
nobil Donna, che gli leuò la me-  
moria, e lo rapì tutto alla contem-  
platione delle sue bellezze.

 *ER DONIMI la Stella alma,  
e lucente,  
Qu'ascese poc' anzi il pēsier mio,  
A spiar come in su' l mattino a-  
E in sù la sera il suo chiaro Oriente; (prio,  
Se più vaga d' Amor Stella, e possente  
Fà ch' i suoi giri, e la mia cura oblio,  
Che già contemplo, e guardo cose, ond' io  
Brami eterno bear gl' occhi, e la mente .  
O se in su' l bel mattin de la mia Etate  
Santa Luce d' Amor, non vi mirai,  
Splender vi vegga in sù la sera almeno .  
Che trà minute Stelle di Beltate  
Volger vedrò nel nostro Ciel sereno  
Sola voi luminosa Espero i rai .*

In Morte d' vna Gentildonna di  
Casa Luna.

 *VERBATA, e scura, ond' il Sol  
lume, e raggio  
Oltra l' uso mortal prese mol-  
t' anni,*

*LUNA vi veggio, e far cō lunghi affanni  
Notte à voi stessa, a gl' altri eterno oltraggio.  
Luce non hà più Amor pudico, e saggio.  
Vestita d' atri, e dolorosi panni,  
Langua Beltate; e par che più s' affanni  
Frà spine, & ombre il Mōdo orbo, e seluag  
Mà quando fine haurà si fosco horrore? (gio.  
Che fan qui tante Nubi insieme accolte,  
Per far oscuro il Sol, che splende in voi?  
Sgombrate homa le tenebre sì folte  
Cō l' seren de la Pace, e vedrem poi  
Arder nel nostro Ciel Stelle d' honore.*



CANZONE  
In lode de gl'occhi.












VANTO in voi Dōna io miro,  
Tutto è gratia e bellezza,  
E m'empie il cor di marauigli-  
glia, e foco.

S'al biondo crin mi giro,  
L'oro hà minor vaghezza:  
S'à l'ampia fronte, il Ciel sereno è un gioco.  
Chiamar poi rose è poco  
I fior del vago viso,  
O la man neue, ò'l seno:  
Chi della Bocca à pieno  
Può'l Thesoro lodar? chi'l dolce riso?  
Tutto è bel, tutto è caro,  
Ma più de' bei uostri Occhi il vanto è raro.



Son

   **O** N gl' altri vostri honori  
Miracol di Natura ;  
 **S**   Questo par , che da Dio pro-  
   prio discenda .

Quel vince ogni bel fuori  
Di voi ; questo l'oscura ,  
E passa anco ogni bel, che in uoi risplenda ;  
Ne perch' al ciglio io renda  
Lode maggior , perdetevi  
De l'altre parti il pregio ,  
Che vostro è priuilegio  
Parer più bella , oue più bella sete .  
Beltà con beltà giostra ,  
E vinca , ò perda tutta è gloria vostra .



Così



O s i' chi' l Ciel d'intorno  
Và contemplando, e mira  
Ad uno ad uno i suoi ricchi  
ornamenti ;

Quinci l'Azurro adorno,  
Quindi le Stelle ammir.,  
E la Luna, e le nubi alte, e pendenti:  
Ma più ch'altro i lucenti  
Raggi del Sol sublima,  
E in lor più si compiace ;  
Ne s'altro men gli piace,  
Il Ciel però di minor pregio estima:  
Ch'ogni vista è perfetta,  
Ed infinito bel pasce, e diletta.



Anzi

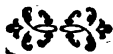


*N*zi la maggior luce,  
Che ne' vostr' occhi siede,  
A le men chiare in voi splen-  
dor comparte,

Com' ancho ella più luce,  
Mentre arricchir si vede  
Dal' altre gratie à se d' intorno sparte.

Io stupido ogni parte  
Adoro, e di tutte ardo  
Contemplator felice.

Pur, se talhor mi lice  
In quei lumi affissar l' auido sguardo;  
Tal dolcezza in me piove,  
Che nulla inuidio il Paradiso à Giove.





Se mia vista inferma  
Contra sì chiari lampi  
Cede; ò dar fugge à lor guar-  
dando noia;

Geme, e non sà star ferma;  
Nè vuol Amor, ch'io scampi,  
Mà che tosto ritorni alla mia gioia,  
E ch' iui ardendo io moia:  
Bench' indi ogn' hor rinasco,  
Quasi Fenice noua.  
Et perch' alhor non troua  
Esca più dolce il cor, ne d'altro il pasco;  
Da lor non può, ne suole,  
O moto ò raggio uscìr, ch'io non l'inuole.





VIDILI chiusi starse  
Dolcemente talhora,  
E sfaullar quasi coperti iras.  
In tal guisa mostrarse  
D'aperta nube fora,  
Per anguste fenestre il Sol mirai.  
Dormir poi li trouai,  
Come'l Ciel mi concessse:  
Un dì, furtiuo amante,  
E'n sì vago semblante  
Posar, ch' inuido il Sol pareo, dicesse,  
Ahi, che contender ponno,  
Con mia beltà, benchè gli chiuda il sonno.



Ma





A' quando s' alzan poi  
Al Ciel fuor del bel velo,  
E tutta la lor pompa iui si spie-  
ga;

Il Sole i Raggi suoi  
Vinti confessa : e'l Cielo ,  
Ch' in lui si fermin lungo spacio prega .  
Al fin s' in noi si prega  
La lor diuina fiamma ,  
Qual cor non arde , e strugge ?  
Chi mai più saluo fugge ,  
S' una sol volta del su' ardor s' infiamma ?  
Anzi chi lieta sorte (morte ?  
Non stima hauerne amando , e straccio , e



G

Mera-

ERAVIGLIOSI effetti,  
Che per Trionfi, e Palme  
D'Amor, produce il guardo hor  
crudo, hor pio.

**M**  
Il ghiaccio arde ne' petti,  
Spegne, ripone l'Alma,  
Fà miser di felice, e d'huomo . . .  
Occhi primo ardor mio,  
Fonte d'ogni valore,  
Specchi del sommo bene,  
Abi, che mal si conviene,  
Mio basso stile à tant' alto splendore,  
Poi che già vinto, e stanco,  
Su' l'cominciar de' vostri honor vien m'acco.



Dunque

DVNQVE s' altro non posso . . . miei,  
Porgoui almen diuoto,  
Il silentio per lode, e'l cor per voto.

I L F I N E .



